

[ASSEMBLEA UNALAT] Parla il presidente: subito un tavolo di filiera per definire un prezzo trasparente

Folli: «La vera emergenza è il prezzo»

[DI TERESA CARBONE]

Si rischia
l'incremento
dell'offerta Ue
in una fase di calo
dei consumi
e dell'export
comunitario

In Italia, nel 2008 sono state prodotte 230 mila tonnellate di latte in meno rispetto all'anno precedente per un calo stimato del 2,1%.

Sotto questo segnale di sofferenza del settore lattiero-caseario si è aperta l'assemblea annuale di Unalat, inevitabilmente investita anche dalla questione delle quote latte. A sgomberare subito il campo da dubbi, però, è stato il presidente di Unalat, **Ernesto Folli** che ha indicato le priorità per il futuro

e lanciato un progetto didattico dedicato alle scuole elementari e medie dal nome "A scuola con Itala" che prevede l'interazione tra lo strumento informatico, attraverso un portale web sul marchio di qualità Italia e visite guidate nelle Fattorie del Latte.

«La vera emergenza per il settore del latte è il prezzo, in Italia si firmano accordi che spesso vengono disattesi».

Per questo motivo, Unalat ha chiesto al ministro delle Politiche Agricole, **Luca Zaia** «di farsi interprete dell'esigenza di rendere razionale, trasparente ma soprattutto equo il sistema di formazione del prezzo del latte. Si deve convocare al più presto un tavolo di filiera con un obiettivo preciso e con una data certa, per giungere ad un accordo condiviso».

Altre preoccupazioni derivano anche dall'Health check della Pac: con il supplemento di quote ottenute a livello europeo (+5% in 5 annate) «rischia di allontanarsi il raggiungimento

[TAB. 1 - AZIENDE CASEARIE E QUOTA DI MERCATO]

PAESE	QUOTA DI MERCATO PRIME 10 AZIENDE %	N° TOTALE AZIENDE
Italia	20	43.000
Germania	54	110.400
Francia	80	103.850
Regno Unito	91	26.310
Olanda	75	23.500
Fonte: Crpa-Unalat		

del nostro obiettivo prioritario che è il ripristino ed il mantenimento di condizioni di mercato eque, con un prezzo sufficientemente remunerativo».

Nel complesso, il volume della quota nell'Ue crescerà di 7,47 milioni di tonnellate dal 2009 al 2013, con un balzo dell'1,3% dalla campagna 2009-2010 e dello 0,92% in ognuna delle quattro successive annate.

Si entra in una fase di possibili incrementi dell'offerta europea di latte, secondo Unalat, in un momento di difficoltà di mercato a livello globale, con la crisi dei consumi interni ed un vistoso calo delle esportazioni comunitarie sul mercato internazionale.

Un'altra ombra deriva dallo smantellamento di alcune misu-

re di mercato come lo stoccaggio privato, abolito per i formaggi a lunga stagionatura.

«Mantenere gli aiuti allo stoccaggio doveva essere una battaglia da combattere a Bruxelles - ha detto Folli - al posto di quella per portare a casa il 5% di quote in più». Ma più di ogni altra misura, a pesare sul destino del settore, secondo l'organizzazione che si candida a diventare la prima organizzazione comune nel settore lattiero caseario in Italia, è la conferma della fine del regime delle quote di produzione nel 2015. In questo caso, secondo Folli, bene ha fatto il ministro Zaia a richiedere il prolungamento del regime delle quote oltre il termine previsto. ■

[QUOTE Emendamenti irrilevanti

«**G**li emendamenti passati all'esame del Senato sono irrilevanti, alla Camera vanno apportate modifiche sostanziali al decreto sulle quote latte, altrimenti siamo pronti a proseguire la mobilitazione».

Ernesto Folli, nel corso dell'assemblea annuale, ha affrontato la questione ancora calda delle quote latte. Le principali richieste di modifica al decreto sono due: l'estensione a tutti i produttori che hanno debiti per prelievi non pagati dell'obbligo di rinuncia preliminare al contenzioso, prima di procedere alla distribuzione di nuove quote (per ora questa misura è limitatata solo ai

produttori le cui multe sono considerate esigibili) e la creazione di un fondo di solidarietà di almeno 500 milioni di euro a favore degli allevatori che in questi anni si sono indebitati per l'acquisto di nuove quote.

Secondo i dati Unalat, dal 1995-96 a oggi, gli allevatori italiani rispettosi delle regole hanno investito una somma che sfiora i 2 miliardi di euro per l'acquisto di 4 miliardi di chilogrammi di quote latte (poco meno del 40% dell'intera quota nazionale assegnata al nostro Paese).

«Un adeguato piano di ristrutturazione del debito - ha concluso Folli - esige una disponibilità finanziaria ben superiore ai 35 milioni di euro oggi messi a disposizione». ■ **T.C.**